SELEZIONE STAMPA

(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

12-14 luglio 2025

PRIMO PIANO:

- A Castellabate l'ultima tappa del campionato Uisp di nuoto di fondo. Su Ansa,Uisp Nazionale , SalernoToday e Unita.Tv. I servizi di Reportweb e Rete7

ALTRE NOTIZIE:

- Pnrr, speso solo il 33% delle risorse. E il terzo settore è poco valorizzato. Su Vita, Forum Terzo Settore, Openpolis, Giornale Radio Sociale
- Anziani soli, e se l'amministratore di sostegno fosse un ente del terzo settore? Su Avvenire
- Al Foro Italico la 1164^ riunione della Giunta Nazionale CONI. Su CONI
- Più di un terzo degli abitanti di Tuvalu chiede il visto climatico per l'Australia. Su Icona Clima

NOTIZIE DAL TERRITORIO:

- Olimpiadi Sassaresi | Sporting Milano 26 e Uisp Sassari, dal 21 al 24 luglio. Su Sassari Today

- Corsa dei Capitani, 19esima edizione risparmiata dalla pioggia. Su La Nazione
- e altre notizie

VIDEO DAL TERRITORIO:

- Uisp Grosseto, Trofeo Giuncarico 2025. Su Uisp Comitato di Grosseto
- Uisp Grosseto, Trofeo Giuncarico 2025: le interviste. Su Uisp Comitato di Grosseto
- Uisp Torino, campionato di A2 della Uisp Hit ball: All Blacks vs Black Knights. Su You Hit Ball
- Uisp Torino, Hit ball al Torino Comics - shot 11. Su You Hit Ball
- Uisp Torino, Cafè Cairo - Spettacolo di fine anno 2025. Su ASD ARTEMIDE DANZA EGIZIANA

ANSA.it

A Castellabate l'ultima tappa del campionato Uisp di nuoto

In gara oltre 150 atleti da tutti Italia

Oltre 150 nuotatori provenienti da tutta Italia hanno preso parte all'ultima tappa del Campionato Italiano di Nuoto di Fondo Uisp, andata in scena nelle acque della frazione Lago di Castellabate, nel Salernitano.

L'evento ha rappresentato l'atto conclusivo del fitto calendario di appuntamenti organizzati dal Circolo Nautico Punta Tresino, con il supporto del settore nuoto Uisp Campania.
Protagonisti assoluti della giornata i napoletani Andrea Cerqua e Daniela Calvino dell'Asd Nantes Club Master, autori di un doppio successo sia nel Miglio marino che nella prova sui 3 km.

Alla società partenopea è andata anche la vittoria nella classifica a squadre, grazie a un bottino di 452 punti.

"Il numero dei partecipanti è aumentato rispetto al 2024, confermando la crescita del settore a livello nazionale", ha detto Marco Raspa, responsabile nazionale Uisp Nuoto. Castellabate, nota località della costa cilentana, si conferma dunque punto di riferimento per il nuoto in acque libere, ospitando anche eventi della Federazione Italiana Nuoto e del circuito Gran Fondo Italia.

SALERNOTODAY

Castellabate, ultimo weekend di Nuoto di Fondo con le gare Uisp

Oltre 150 atleti, tra bambini e adulti, hanno preso parte alla manifestazione organizzata dalla Uisp, con la presenza del responsabile nazionale Nuoto Marco Raspa e della responsabile regionale Daniela Fierro

Ha fatto tappa nel weekend nelle acque della frazione Lago di Castellabate il Campionato Italiano di Nuoto di Fondo Uisp, ultimo atto del ricco calendario di appuntamenti natatori promossi dal Circolo Nautico Punta Tresino. Oltre 150 atleti, tra bambini e adulti, hanno preso parte alla manifestazione organizzata dalla Uisp, con la presenza del responsabile nazionale Nuoto Marco Raspa e della responsabile regionale Daniela Fierro. Nel Miglio si sono imposti Andrea Cerqua e Daniela Calvino dell'Asd Nantes Club Master, autori di un doppio trionfo bissato anche nella prova sui 3 km. La società napoletana ha conquistato anche il primo posto nella classifica a squadre, totalizzando 452 punti.

I commenti

"Il numero dei partecipanti è cresciuto rispetto all'edizione 2024: un riconoscimento importante che rispecchia l'andamento di tutta la stagione, con adesioni in crescita per tutto il settore nuoto nazionale – ha dichiarato Marco Raspa –. Un importante aiuto e sostegno all'organizzazione ci è venuto dal Settore di attività nuoto Campania. La manifestazione è anche il risultato dell'importante lavoro svolto dalla responsabile acque libere Uisp, Daniela Fierro, in questo quadriennio". A tirare le somme dell'intera stagione natatoria è Giovanni Pisciottano, anima organizzativa del Circolo Nautico Punta Tresino: "Con questa tappa Uisp si chiude un'estate intensa e ricca di emozioni, che ha visto Castellabate protagonista anche con le gare della Federazione Italiana Nuoto e del circuito Gran Fondo Italia. Siamo orgogliosi di aver ospitato atleti da tutta Italia e di aver confermato, ancora una volta, la vocazione sportiva e l'unicità del nostro mare".

UNITA.TV

Oltre 150 nuotatori in gara a Castellabate per la tappa finale del campionato italiano di nuoto di fondo Uisp

La frazione lago di Castellabate, nel Salernitano, ha ospitato l'ultima prova del campionato italiano di nuoto di fondo organizzato dalla Uisp. Più di 150 atleti provenienti da diverse regioni d'Italia si sono sfidati nelle acque libere per chiudere la stagione agonistica. L'evento ha rappresentato il momento conclusivo della serie di gare promosse dal circolo nautico punta tresino con il sostegno del settore nuoto Uisp Campania.

Svolgimento della gara di nuoto al Lago di Castellabate con la partecipazione di atleti master e amatori della Uisp Campania

L'appuntamento a Castellabate ha visto una partecipazione record rispetto all'anno precedente, con un incremento significativo dei concorrenti iscritti. I nuotatori si sono cimentati in due distanze principali: il miglio marino e la prova sui 3 chilometri. Le condizioni meteo e marine hanno permesso lo svolgimento regolare delle competizioni lungo un percorso tracciato nelle acque antistanti la costa cilentana.

Secondo la fonte: ansa.it.

La presenza massiccia degli atleti ha confermato l'interesse crescente verso le discipline acquatiche in ambiente naturale, soprattutto nel centro-sud Italia. La località è stata scelta anche per l'accessibilità delle acque e per le infrastrutture messe a disposizione dal circolo nautico

locale che hanno garantito supporto tecnico e logistico durante tutta la manifestazione.

Successi di Andrea Cerqua e Daniela Calvino alla gara di miglio marino a Castellabate organizzata dalla Uisp Campania

I nomi più rilevanti della tappa sono stati quelli dei napoletani Andrea Cerqua e Daniela Calvino dell'ASD Nantes Club Master. Entrambi hanno conquistato vittorie sia nella distanza breve del miglio marino sia nella più impegnativa gara sui 3 km, dimostrando resistenza e tecnica superiori agli avversari.

Il successo individuale si è tradotto anche in un risultato collettivo importante per la loro società sportiva che ha ottenuto il primo posto nella classifica a squadre grazie al punteggio complessivo accumulato dagli atleti iscritti. *Questo traguardo sottolinea l'efficacia della preparazione atletica proposta dall'ASD Nantes Club Master nei confronti delle competizioni open water.*

VITA

Pnrr, speso solo il 33% delle risorse. E il Terzo settore è poco valorizzato

Forum Terzo settore e Openpolis fanno il punto sull'attuazione del Pnrr, a un anno dalla sua conclusione: presentato il terzo rapporto civico di monitoraggio. Migliora l'accessibilità dei dati, ma restano i ritardi. E il coinvolgimento del Terzo settore è ancora marginale. Il commento di Luca Dal Poggetto di Openpolis

Oltre 284 mila progetti attivi, per un valore di circa 172 miliardi di euro, ma solo il 33,8% circa delle risorse effettivamente spese: sono alcuni dei numeri riportati dal terzo rapporto civico di monitoraggio (dati aggiornati a fine di marzo 2025), realizzato dal Forum Nazionale del Terzo Settore, in collaborazione con Openpolis e presentato ieri a Roma.

Questi primi tre numeri indicano sì un leggero miglioramento rispetto a fine 2024, ma confermano anche la lentezza con cui sta procedendo la realizzazione del piano. Una lentezza che si traduce, nei territori, in tante opere ancora in fase embrionale.

Oltre ad esaminare lo stato di attuazione del piano e in particolare il suo impatto sulla coesione sociale, il rapporto tenta di valutare la partecipazione del mondo del Terzo Settore.

Più trasparenza, ma scarsa partecipazione

Tra gli elementi positivi, senz'altro c'è la maggiore trasparenza, con un importante miglioramento della disponibilità e accessibilità dei dati. Di contro, però, restano ritardi nella spesa e nell'attuazione e, per quanto riguarda il Terzo settore, una generale difficoltà nel riconoscere il ruolo e la funzione degli Ets.

Per quanto riguarda i progetti, il maggior numero di questi, in assoluto, si registra in Lombardia (42.561), seguita da Campania (25.483) e Veneto (24.827).

Forum Terzo Settore

FONDAZIONE openpolis

Numero di progetti Pnrr e valore per regione

Regione	Progetti	Valore totale dei progetti finanziati (mld €)	Importo Pnrr (Mld €)
Abruzzo	8.340	5,4	4,4
Basilicata	4.868	5,4	4,3
Calabria	12.449	10,5	8
Campania	25.483	21,2	16,4
Emilia Romagna	21.206	14,3	11
Friuli Venezia Giulia	6.012	4,8	3,5
Lazio	21.142	15,1	11,5
Liguria	5.613	16	8,2
Lombardia	42.561	27,6	19,2
Marche	8.061	6,1	4,5
Molise	3.091	6,1	3,5
Piemonte	22.614	22,5	12,9
Puglia	18.417	15,3	12,1
Sardegna	9.379	7	5,8
Sicilia	21.272	15,9	12
Toscana	16.857	11,7	8,2
Trentino Alto Adige	8.247	4	2,8
Umbria	4.853	5	3,8
Valle d'Aosta	1.005	1,9	1,3
Veneto	24.827	19,2	13,8

Per quanto riguarda lo stato di avanzamento finanziario dei progetti, in testa alla classifica c'è il Veneto, con il 35% dei pagamenti avvenuti, seguito da Trentino Alto Adige (29%), Toscana (24%) e Lombardia (24%).

Per quanto riguarda invece il coinvolgimento del Terzo settore, questo risulta ancora inadeguato rispetto alla sua presenza e potenzialità sui territori: i dati indicano che 4.491 progetti attivi vedono il coinvolgimento, a vario titolo, di almeno un Ets (cooperative sociali, associazioni, imprese sociali, fondazioni), che operano come soggetti attuatori, aggiudicatari di gare, destinatari finali, partner di rete o intermediari. Il valore complessivo dei progetti che coinvolgono il Terzo Settore supera i 3,1 miliardi di euro. Impossibile però valutare l'effettivo impatto economico delle risorse del Pnrr sul Terzo settore, perché i dataset non permettono di stabilire con certezza quale quota di risorse sia stata effettivamente incassata dagli enti coinvolti.

Inadeguato e insufficiente anche il livello di co-progettazione: solo 173 interventi del Pnrr – su migliaia di progetti – hanno previsto il ricorso a questa modalità, per un valore complessivo di circa 213 milioni di

euro. La modalità di co-progettazione è stata attivata soprattutto sulle misure a favore delle persone vulnerabili, dei senza dimora e delle persone con disabilità, settori in cui il contributo degli Ets è storicamente insostituibile.

Criticità permangono anche nella trasparenza dei dati, nonostante i miglioramenti riconosciuti: per ben 25 misure (circa 32,6 miliardi di euro), non sono infatti disponibili informazioni di dettaglio sui progetti finanziati: in alcuni casi perché le risorse non sono ancora state assegnate, ma in altri per vere e proprie lacune informative. Di conseguenza l'efficacia e l'impatto delle politiche risultano difficilmente e parzialmente misurabili.

Anche la Corte dei Conti ha confermato, nella sua Relazione semestrale, le criticità evidenziate nel Rapporto: nel 2024, da un lato la spesa è stata pari a circa 19 miliardi di euro (meno della metà di quanto programmato), dall'altro si sono riscontrate difficoltà e ritardi, oltre a un monitoraggio spesso inadeguato. Le missioni più in difficoltà sono proprio quelle che riguardano l'inclusione sociale e la salute, ossia i settori nei quali il contributo del Terzo Settore sarebbe più strategico.

Terzo settore, quel valore aggiunto non ancora riconosciuto

Tra luglio 2023 e maggio 2025, l'Italia ha presentato cinque richieste di modifica, cui si aggiunge una sesta in fase avanzata. Il numero di milestone e target è passato da 527 a 621, con una forte concentrazione delle scadenze nel biennio finale e con impatti anche sulle modalità di coinvolgimento degli attori sociali. «Con una sesta revisione del piano in fase di definizione e oltre 80 miliardi di euro ancora da spendere in meno di 20 mesi, il destino del Pnrr è tutt'altro che scritto e il futuro si gioca ora», si legge nelle conclusioni del report.

L'attuale quadro, tuttavia, «ci preoccupa non poco – ha detto Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore – a maggior ragione in questa fase in cui nel Paese assistiamo all'aumento vertiginoso di povertà, disuguaglianze ed emarginazione sociale, le misure di welfare nel Pnrr dovrebbero a nostro avviso ricevere la massima attenzione e il massimo impegno da parte delle istituzioni. Non è così, purtroppo, per questo rilanciamo il nostro appello affinché non vada sprecata la straordinaria opportunità del Piano. Non chiediamo che si spendano in fretta le risorse, ma che si spendano bene, centrando gli obiettivi e rispettando i tempi. Ancora una volta, e proprio per garantire una ricaduta positiva e sostenibile delle risorse del Pnrr, auspichiamo che il Terzo settore, il cui potenziale risulta sottoutilizzato, sia maggiormente coinvolto».

Luca Dal Poggetto, analista di Openpolis, ci aiuta a fare un bilancio complessivo e sintetico di quanto emerso dal Rapporto: «Da un lato, rispetto alla carenza e inaccessibilità dei dati che lamentavamo scorso anno, dobbiamo riconoscere i passi avanti compiuti, con la pubblicazione di dati aperti e rielaborabili su Italia Domani. Ci sono tuttavia dati ancora incompleti. Su 25 misure – per un totale di 32,6 miliardi – non abbiamo dati di dettaglio sui singoli progetti finanziati e in alcuni casi si riscontrano ancora errori di compilazione da parte dei soggetti coinvolti negli interventi. Questo in parte vanifica analisi e ci porta a sottostime».

In generale, comunque, il bilancio non è positivo, ma piuttosto complesso e controverso: «Da una si continua a rivendicare il primato dell'Italia nell'attuazione del Pnrr, dall'altro bisognerebbe chiedere al governo cosa intenda quando parla di primato, visto che nel computo di milestones e target già completati, l'Italia è avanti, ma non è certo in testa: il primato appartiene alla Francia, che ha praticamente concluso il lavoro».

Per quanto riguarda le risorse incassate, «siamo a 122 miliardi di euro, cui dovrebbero presto aggiungersi ulteriori 18,3 miliardi con lo sblocco della settima rata, relativa agli obiettivi da raggiungere nel secondo semestre del 2024. Se però andiamo a vedere quanti soldi siano stati effettivamente spesi, ci accorgiamo che siamo fermi al 33%. Non voglio dire che siamo in ritardo – afferma Dal Poggetto – perché abbiamo ancora un anno di tempo e potrebbe esserci una fortissima accelerazione con conseguente recupero, Va detto però che, secondo la Corte dei Conti, nel 2024 abbiamo speso meno della metà di quanto programmato (19 miliardi, su 42 miliardi programmati): da questo punto di vista serve un'accelerazione fortissima, tanto che lo stesso ministro Foti ha annunciato per il prossimo autunno l'ennesima revisione strutturale del Pnrr, proprio per far fronte a difficoltà che evidentemente ci sono».

Per quanto riguarda il coinvolgimento del Terzo settore, Dal Poggetto conferma che questo è ancora limitato e parziale, per non dire irrisorio: «Avevamo individuato già nel 2023 un'ampia cornice di interventi che potevano essere di potenziale interesse per gli Ets, tra cui istruzione, salute, cultura, per un valore di circa 33 miliardi. Se andiamo a vedere i dati sui soggetti coinvolti a vario titolo – o come destinatari o attuatori – l'effettivo coinvolgimento degli Ets ha riguardato appena 4.400 progetti circa, per un totale di circa 3 miliardi: in assoluto una cifra importante, ma molto esigua rispetto al totale di 194,4 miliardi complessivamente stanziati».

Dal canto suo, il Terzo settore si è fatto trovare preparato e attrezzato per essere fattivamente coinvolto? «Dal nostro punto di vista, gli Ets vantano sicuramente una grande competenza e conoscenza dei temi, che sia a livello territoriale che centrale potrebbe e dovrebbe rappresentare un valore aggiunto per la progettazione di politiche pubbliche. La nostra idea è che dobbiamo trarre insegnamento da questa

esperienza proprio per valorizzare anche le esperienze e le competenze che il terzo settore ha acquisito negli anni, soprattutto in alcuni settori in cui il suo ruolo è indiscutibile e insostituibile».

Pnrr, Forum Terzo Settore-Openpolis: "Preoccupati da tempi stretti, ma sfida ancora aperta"

Pnrr, Forum Terzo Settore-Openpolis: "Preoccupati da tempi stretti, ma sfida ancora aperta"

Roma, 10 lug – Mentre si avvicina la scadenza del 2026 per il Pnrr, la distanza tra gli obiettivi politici originari e l'attuazione si è fatta evidente e, in molti casi, gli effetti concreti e strutturali appaiono ancora incompiuti o poco definibili. Ma, con una sesta revisione del piano in fase di definizione e oltre 80 miliardi di euro ancora da spendere in meno di 20 mesi, il destino del Pnrr è tutt'altro che scritto e il futuro si gioca ora. È quanto si legge nelle conclusioni del report "Il Pnrr a un anno dalla conclusione. Il punto del Terzo settore" realizzato da Forum Terzo Settore e Fondazione Openpolis, presentato oggi a Roma, presso la Sala Capranichetta in Piazza di Monte Citorio.

"Portiamo avanti da tre anni il monitoraggio dell'andamento dell'attuazione del Pnrr e ci sono finalmente dei passi in avanti sul piano dell'accessibilità dei dati. Il quadro a disposizione, però, ci preoccupa non poco: a maggior ragione in questa fase in cui nel Paese assistiamo all'aumento vertiginoso di povertà, disuguaglianze ed emarginazione sociale, le misure di welfare nel Pnrr dovrebbero a nostro avviso ricevere la massima attenzione e il massimo impegno da parte delle istituzioni". Lo dichiara Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum Terzo Settore. "Non è così, purtroppo, e per questo rilanciamo il nostro appello affinchè non vada sprecata la straordinaria opportunità del Piano. Non chiediamo che si spendano in fretta le risorse, ma che si spendano bene, centrando gli obiettivi e rispettando i tempi. Ancora una volta, e proprio per garantire una ricaduta positiva e sostenibile delle risorse del Pnrr, auspichiamo che il Terzo settore, il cui potenziale risulta sottoutilizzato, sia maggiormente coinvolto".

"A poco più di un anno dalla conclusione, con oltre la metà delle risorse assegnate ancora da spendere e con una probabile ulteriore revisione del piano da adottare entro la fine del 2025, è importante che l'attenzione rimanga alta, così come cerchiamo di fare dal 2023 con i report realizzati insieme al Forum e in generale attraverso il nostro costante monitoraggio sul Pnrr. Anche a causa del complesso contesto internazionale l'impostazione originaria potrebbe cambiare in maniera significativa nei prossimi mesi. A farne le spese potrebbero essere, tra gli altri, anche gli interventi legati al welfare e all'inclusione sociale, aree in cui storicamente il contributo del Terzo settore è fondamentale", così Luca Dal Poggetto, analista di Openpolis.

Materiali:

- ***"Il PNRR A UN ANNO DALLA CONCLUSIONE. IL PUNTO DEL TERZO SETTORE"***
- ***ABSTRACT* del Report**
- ***Slide MEOLI***
- ***Slide DAL POGGETTO***
- ***Slide VANNI – focus 1***
- ***Slide RUSSO – focus 2***
- ***Slide ALBERANI – focus 3***

openpolis

Il Terzo settore nel Pnrr, a un anno dalla conclusione

Long form

È online la terza edizione del report di approfondimento che abbiamo realizzato con il Forum nazionale del Terzo settore. Un'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte e sul coinvolgimento degli Ets nell'attuazione del piano.

- *È online la terza edizione del report sul Pnrr da Openpolis e Forum Nazionale del Terzo Settore.*

- *A un anno dalla conclusione del piano, pubblichiamo lo stato dell'arte sull'avanzamento dei progetti che riguardano il terzo settore.*
- *Nel dossier un'analisi dati alla mano su oltre 4mila progetti a cui partecipa, a vario titolo, almeno un Ente del terzo settore (Ets).*
- *È necessaria una governance più inclusiva, capace di valorizzare la dimensione territoriale di cui sono portatori gli Ets.*

A poco più di un anno dalla scadenza fissata per la conclusione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) pubblichiamo la terza edizione del rapporto civico di monitoraggio realizzato in collaborazione con il Forum nazionale del Terzo settore. Si tratta di un rapporto con cui proseguiamo il lavoro iniziato nel 2023, volto ad analizzare gli sviluppi, le promesse e le difficoltà di uno degli strumenti più rilevanti delle politiche pubbliche degli ultimi decenni in Italia.

In questa terza edizione lo stato dell'arte delle misure che interessano il terzo settore.

Al centro dell'indagine non c'è solo una panoramica sullo stato di attuazione del piano – soprattutto il suo impatto nell'ambito della coesione sociale – ma anche un primo tentativo, sulla base dei dati disponibili, di valutare l'effettiva partecipazione del mondo del Terzo settore.

Nel dossier abbiamo raccontato attraverso le analisi e dati di dettaglio a che punto è il Pnrr, nelle misure che coinvolgono il terzo settore e in riferimento ai soggetti che lavorano nel comparto. Nel documento presentiamo anche alcuni focus tematici rispetto a investimenti del piano che riguardano le persone vulnerabili, quelle senza fissa dimora, il diritto all'abitare, il piano asili nido e le scuole dell'infanzia.

L'analisi restituisce un quadro complesso, segnato da luci e ombre. Da un lato, sono emersi segnali incoraggianti: come un significativo miglioramento della disponibilità e accessibilità dei dati. Dall'altro, rimangono ritardi sostanziali nella spesa, criticità nei meccanismi di attuazione, e, soprattutto, una difficoltà sistemica nel riconoscere agli enti del terzo settore (Ets) un ruolo pieno e strutturale nel processo trasformativo del piano.

I dati sui progetti

Rispetto alle due edizioni precedenti del report, sono stati fatti dei passi in avanti sulla trasparenza e sulla disponibilità dei dati. Oggi abbiamo a disposizione informazioni di dettaglio su oltre 284mila progetti finanziati dal Pnrr per un valore totale di circa 172 miliardi di euro. Sebbene l'impegno da parte delle istituzioni preposte alla pubblicazione di questi dati sia apprezzabile, rimangono delle criticità.

Vai a OpenPNRR.

Infatti per ben 25 misure, pari a circa 32,6 miliardi di euro, non risultano disponibili informazioni di dettaglio sui progetti finanziati. In alcuni casi questa opacità è legata al fatto che le risorse non sono ancora state assegnate. In altri si tratta di vere e proprie lacune informative.

Fatta questa premessa, per quanto riguarda la distribuzione dei progetti nei diversi territori, possiamo osservare che la maggior parte si trova in Lombardia (42.561 interventi). Seguono Campania (25.483), Veneto (24.827) e Piemonte (22.614). Queste regioni sono anche quelle che ricevono la maggior quota di finanziamenti Pnrr.

In Lombardia oltre 19 miliardi di fondi dal Pnrr

La distribuzione dei progetti e dei fondi Pnrr nelle varie regioni italiane

FONTE: elaborazione Openpolis – Forum nazionale del Terzo Settore su dati Italia domani
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Marzo 2025)

Da notare che, sulla base delle informazioni disponibili, la clausola che prevede una riserva minima del 40% di risorse del Pnrr da destinare al mezzogiorno è sostanzialmente rispettata.

39,8% *la quota di risorse Pnrr destinate al mezzogiorno al 31 marzo 2025.*

Com'è evidente, il dato fatica a raggiungere la soglia minima prevista. Inoltre se è vero che osservando il piano nel suo complesso l'obiettivo è raggiunto, andando ad analizzare singoli casi si notano delle significative differenze da una misura all'altra. Questo non è attribuibile – o almeno non sempre – a una volontà politica. Spesso di tratta di difficoltà incontrate dagli enti meridionali nel presentare proposte di qualità sufficiente per essere ammesse al finanziamento.

Torna su

Lo stato di avanzamento finanziario

Una delle grandi novità delle ultime pubblicazioni riguarda i dati di dettaglio sui pagamenti già effettuati per ogni singolo progetto. Sono informazioni che ci consentono di valutare in maniera più o meno accurata lo stato di avanzamento dei diversi interventi, almeno dal punto di vista finanziario. Anche in questo caso però è necessario evidenziare come risultino degli errori nel conferimento dei dati. Il più evidente riguarda quasi 5mila progetti, per i quali vengono indicate somme pagate superiori al valore totale indicato.

Nonostante i passi avanti rimangono lacune nei dati pubblicati dalle istituzioni.

Rispetto a questo aspetto vanno fatte due doverose precisazioni. La prima riguarda la natura del finanziamento. Le anomalie, infatti, sono state riscontrate per gli importi totali, compresi quelli derivanti da altre fonti di finanziamento. I dati sulle risorse relative al Pnrr invece non riportano questa criticità. La seconda riguarda l'entità dei progetti: solo in 240 casi la differenza tra pagato e finanziato è superiore ai 100mila euro. In alcuni casi, però, tale divario è eclatante. Per questo nell'analisi ci siamo focalizzati esclusivamente sui dati riguardanti i finanziamenti Pnrr.

Da questo punto di vista possiamo osservare che tutti i territori si trovano ben al di sotto del 50% di pagamenti già effettuati rispetto al valore del finanziamento Pnrr ricevuto. La regione dove gli interventi sono più avanzati risulta essere il Veneto con il 35%. Seguono Trentino-Alto Adige (29%),

Lombardia e Toscana (24%) e Liguria (23%). Più in difficoltà nella realizzazione degli interventi invece le regioni del mezzogiorno. Fatta eccezione per la Valle d'Aosta infatti sono tutte meridionali le aree del paese con la quota di pagamenti effettuati più bassa. Si tratta della Calabria (13%), della Sicilia (15%), della Sardegna (16%), del Molise e della Campania (18%).

In Calabria speso appena il 13% dei fondi Pnrr assegnati

La percentuale dei pagamenti effettuati rispetto al valore totale dei progetti per ogni regione

FONTE: elaborazione Openpolis – Forum nazionale del Terzo Settore su dati Italia domani
(ultimo aggiornamento: lunedì 31 Marzo 2025)

Questi dati ci confermano come molto del lavoro sia ancora da portare a termine e che è indispensabile un'accelerazione da parte di tutti i soggetti coinvolti.

Torna su

Il coinvolgimento del terzo settore

In questo scenario, il ruolo degli Enti del terzo settore (Ets) appare ancora marginale rispetto al potenziale espresso dalla loro presenza e competenza capillare nei territori. I dati indicano infatti che sono appena 4.491 i progetti attivi a cui partecipa, a vario titolo, almeno un Ets. Si tratta di un universo composito di attori – cooperative sociali, associazioni, imprese sociali, fondazioni – che operano come soggetti attuatori, aggiudicatari di gare, destinatari finali, partner di rete o intermediari. Il valore complessivo dei progetti che coinvolgono il comparto supera i 3 miliardi di euro.

3,12 mld € *l'importo totale dei progetti Pnrr che vedono un coinvolgimento degli Ets.*

Tuttavia, i dataset non permettono di stabilire con certezza quale quota di risorse sia effettivamente arrivata nelle casse degli enti coinvolti, rendendo parziale la lettura dell'impatto economico sul comparto.

Un dato significativo riguarda la co-progettazione, forma avanzata di partenariato pubblico-privato prevista dal Codice del Terzo Settore e riconosciuta come strumento privilegiato per costruire politiche realmente partecipate. Nel Pnrr, solo 173 interventi hanno previsto il ricorso a questa modalità, per un valore complessivo di circa 213 milioni di euro. È un numero ancora esiguo, che conferma come la cultura della collaborazione tra amministrazioni e Terzo Settore fatichi ad affermarsi, nonostante le potenzialità dimostrate.

Le co-progettazioni previste si concentrano in particolare sulle misure a favore delle persone vulnerabili, dei senza dimora e delle persone con disabilità, settori in cui il contributo degli Ets è storicamente molto importante.

La necessità di un'accelerazione

Anche altri organismi autorevoli, tra cui la Corte dei conti nella sua ultima relazione semestrale, hanno confermato molte delle criticità evidenziate nel report. La Corte, in particolare, ha sottolineato come, nel 2024, la spesa sia stata pari a circa 19 miliardi di euro, cioè meno della metà di quanto programmato. Ha evidenziato inoltre l'inefficacia di alcune anticipazioni di liquidità, i ritardi negli iter procedurali, le difficoltà di coordinamento tra i diversi livelli istituzionali e la scarsa qualità del monitoraggio. Le missioni più in difficoltà sono proprio quelle che riguardano l'inclusione sociale e la salute, ossia i settori nei quali il contributo del Terzo Settore sarebbe più strategico.

Nel frattempo, l'Italia ha avviato numerose revisioni del piano. Tra luglio 2023 e maggio 2025, sono state formalizzate cinque richieste di modifica, cui si aggiunge una sesta in fase avanzata. Il numero di milestone e target è passato da 527 a 621, con una forte concentrazione delle scadenze nel biennio finale. L'inclusione della missione 7 (REPowerEU), il definanziamento di alcune misure e il potenziamento di altre, hanno trasformato progressivamente la struttura del Pnrr, con impatti anche sulle modalità di coinvolgimento degli attori sociali.

È necessario che il Pnrr lasci al Paese un'eredita che riesca a trasformare i territori.

A fronte di queste trasformazioni, il Forum Terzo Settore rinnova l'appello per una governance più inclusiva, capace di valorizzare la dimensione territoriale, la prossimità e l'innovazione sociale di cui gli Ets sono portatori. Il rischio infatti è che il Pnrr si esaurisca in una somma di opere e adempimenti, senza lasciare un'eredità trasformativa. Occorre invece restituire al piano il suo senso originario: essere una leva per una crescita equa, sostenibile e partecipata.

I prossimi mesi saranno decisivi. È ancora possibile recuperare il ritardo accumulato, ma solo a condizione di una forte accelerazione nella spesa, accompagnata da un cambio di passo nella qualità dei processi.

In questo percorso, il Terzo settore si propone non solo come attuatore, ma come co-artefice di politiche pubbliche più giuste, efficaci e radicate nei bisogni reali delle persone e dei territori.

Foto: by Sunny Studio

Avvenire

Idea. Anziani soli, e se l'amministratore di sostegno fosse un ente del terzo settore?

Arriva dalla Fondazione Terzjus la proposta, fatta propria dal Cnel, di riformare l'istituto dell'amministrazione di sostegno che oggi coinvolge circa 400mila persone

Doveva tutelare i più fragili, soprattutto quelli rimasti soli, supportarli nelle loro scelte e aiutarli nella gestione dei propri patrimoni: questa era l'intenzione del legislatore quando nel 2004 introdusse l'istituto dell'amministrazione di sostegno. Ma in più di vent'anni quello che ha prodotto, in molti casi, non è stata una valorizzazione delle capacità residue degli anziani soli o delle persone con vulnerabilità, bensì l'annullamento della loro autonomia attraverso una gestione concentrata meramente sul patrimonio. Nelle ipotesi peggiori si è andati ben oltre il controllo, arrivando al depauperamento di queste risorse o alla circonvenzione di incapace.

Ce lo racconta Luigi Bobba, presidente della Fondazione Terzjus (Osservatorio di diritto del Terzo Settore, della filantropia e dell'impresa sociale) che a fine giugno ha presentato un rapporto e un'alternativa praticabile al Cnel, il quale ha accettato di farsi carico della questione e presentare una proposta di legge per modificare la normativa in vigore.

«Oggi questo istituto riguarda circa 400mila fragili, ma di questi ben 260mila non hanno una piena capacità di autodeterminazione, a partire dal loro patrimonio. I dati del ministero della Giustizia ci dicono infatti che il 65% delle decisioni dei giudici tutelari per la nomina di un amministratore di sostegno si presentano come un mero strumento di gestione del patrimonio», spiega il presidente.

La proposta di Terzjus è dunque di modificare la norma per consentire al giudice di nominare come amministratore di sostegno gli Enti del Terzo Settore (Ets) «che hanno le caratteristiche organizzative, le competenze e i patrimoni adeguati per realizzare una funzione delicata e importante come quella dell'amministrazione di sostegno e sono per loro natura adatti a tutelare e accompagnare senza sostituirsi alla persona, proprio

perché è nelle loro corde e finalità». Il modello è simile a quello già usato in altri Stati: «In una ricerca abbiamo comparato le legislazioni di sette Paesi e visto i diversi casi in cui già varie non profit esercitano queste attività, per esempio in Germania e Austria, a dimostrazione del fatto che un'altra strada è possibile».

Gli Ets, oltre ad avere le competenze per questo ruolo, potrebbero essere gli anticorpi per prevenire le storture che troppo spesso si verificano. La nomina di un amministratore di sostegno da parte del giudice tutelare, infatti, può arrivare dopo una richiesta presentata dall'interessato o altri a lui vicini. Negli anni la cronaca ha documentato come a volte le istanze vengono presentate per persone che sono ancora in grado di autogestirsi e può capitare che il giudice nomini un amministratore (un parente o un professionista, spesso un avvocato) senza tenere conto delle aspirazioni dei beneficiari o delle loro idoneità.

Purtroppo, dunque, la legge che doveva tutelare i vulnerabili diventa uno strumento per privare le persone della loro libertà e delle loro disponibilità economiche: «A volte si arriva poi anche a provvedimenti di interdizione, un istituto che limita ulteriormente la capacità di agire e che, alla luce della Convenzione dell'Onu sulle persone disabili, andrebbe cancellato dal nostro ordinamento». Una parte del patrimonio dei beneficiari del sostegno, inoltre, spesso finisce nel compenso dell'amministratore. Ma il danno può andare anche oltre i margini della legalità. «I dati ci dicono ancora che esiste un progressivo depauperamento dei patrimoni, specialmente di anziani fragili e soli. Negli ultimi dieci anni vi è stato un trasferimento di circa otto miliardi del loro patrimonio verso conti esteri», specifica Bobba, che è fiducioso di arrivare al più presto a una soluzione, perseguendo due strade. «Oltre al progetto di legge del Cnel, abbiamo anche ipotizzato una via che potrebbe essere più breve, inserendo gli Ets

tra gli amministratori nominabili attraverso un emendamento al ddl delega n.2393, già approvato dal Senato e ora in discussione alla Camera. Lì, infatti, si parla già di un superamento dell'interdizione a favore dell'amministrazione di sostegno, ma anche questa va riformata perché rispecchi a pieno la sua funzione».

Che sia urgente intervenire lo evidenziano sempre i numeri. «In vent'anni abbiamo visto la crescita progressiva delle richieste di sostegno – conclude il presidente – . L'esplosione del fenomeno è dovuta sia al trend demografico che all'aumento di persone sole. Una tendenza che con l'invecchiamento della popolazione non potrà che crescere». Che ne faccia richiesta l'interessato o un parente che non lo ritiene più idoneo a gestire i suoi averi, la questione in un modo o nell'altro finirà per riguardare una fetta sempre più grande della popolazione. Per questo «è arrivato il momento di passare dalla centralità del patrimonio alla centralità della persona e della sua autodeterminazione, così come doveva essere dal principio».

ITALIA CONI

Comunicato della Giunta Nazionale

Si è tenuta questa mattina al Foro Italico a Roma la 1164ª riunione della Giunta Nazionale CONI che ha iniziato con un saluto introduttivo del Presidente del CONI, Luciano Buonfiglio, eletto nel Consiglio Nazionale del CONI lo scorso 26 giugno.

I lavori sono stati aperti con l'approvazione dei verbali delle precedenti riunioni del 22 maggio e del 26 giugno. Buonfiglio ha informato la Giunta degli incontri

unitamente al Segretario Generale Carlo Mornati, avuti nei primi giorni post elezione con i Ministri Andrea Abodi e Giancarlo Giorgetti, nonché con i vertici di Sport e Salute, Marco Mezzaroma e Diego Nepi, per l'avvio di una nuova e proficua collaborazione.

Vista la situazione venutasi a creare all'interno della Federazione Italiana Pentathlon Moderno con la sospensione in primo grado del Presidente federale Fabrizio Bittner e le dimissioni della vicepresidente Federica Bondioli, la Giunta, ai sensi dell'art. 7 comma 5 lettera f) dello Statuto CONI, ha deliberato il Commissariamento della Federazione Italiana Pentathlon Moderno nominando commissario il Generale di Brigata Gianni Massimo Cuneo che si avvarrà come vice commissario del pluricampione olimpico di pentathlon, Daniele Masala, per la parte sportiva.

Approvati i progetti di sostenibilità del 2025 per le federazioni in condivisione con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, attraverso un protocollo d'intesa firmato nel 2024 e portato avanti dal Sottosegretario Claudio Barbaro. Varata la squadra che parteciperà a Skopje agli EYOF dal 20 al 27 luglio, con Capo Delegazione Elisa Santoni, e vice Alessio Palombi e Pauline Mellet.

Nominati i portabandiera dei World Games che si svolgeranno a Chengdu dal 7 al 17 agosto. Saranno il karateka Angelo Crescenzo e l'arciera Chiara Rebagliati.

È stato comunicato che il Presidente della Federvolley Giuseppe Manfredi si è dimesso da componente del Comitato Organizzatore dei Giochi del Mediterraneo di Taranto 2026. La Giunta lo ha ringraziato per il lavoro svolto e lo ha sostituito con Andrea Mancino, presidente della Federazione Italiana Biliardo Sportivo e Bowling. Approvata la nomina a Presidenti Onorari di due Comitati Regionali CONI: Domenico Ignozza per l'Umbria e Giorgio Brandolin per il Friuli Venezia Giulia. Dopo aver esaminato una lunga serie di altri temi di carattere organizzativo e amministrativo, la Giunta ha concluso i propri lavori alle ore 11.20. (foto Ferdinando Mezzelani GMT)

Più di un terzo degli abitanti di Tuvalu chiede il visto climatico per l'Australia

Oltre un terzo della popolazione di Tuvalu ha presentato domanda per il nuovo visto climatico australiano, a causa del crescente rischio di sommersione dell'isola per l'innalzamento del livello del mare. L'iniziativa rappresenta una risposta concreta alla crisi climatica globale.

La piccola nazione insulare di Tuvalu, situata nell'oceano Pacifico tra Australia e Hawaii, è diventata il simbolo della vulnerabilità climatica a livello mondiale. Più di un terzo degli abitanti, circa 4.000 persone su una popolazione totale di 11.000, ha richiesto il visto climatico offerto dall'Australia, segnalando la gravità della situazione che minaccia il futuro dell'arcipelago. Questa risposta di massa è legata principalmente alle previsioni che indicano come Tuvalu rischi di essere sommersa nei prossimi decenni a causa del costante innalzamento del livello del mare provocato dalla crisi climatica globale.

L'isola di Tuvalu e la minaccia dell'innalzamento del livello del mare

Tuvalu è composta da nove atolli corallini, con un'elevazione media di appena due metri sopra il livello del mare. Negli ultimi trent'anni, il livello delle acque attorno all'isola è aumentato di circa 15 centimetri, oltre una volta e mezzo la media globale. Secondo le ultime previsioni climatiche, entro il 2050 un innalzamento di un metro potrebbe sommergere quotidianamente la metà dell'atollo principale di Funafuti, dove vive il 60% della popolazione. In uno scenario peggiore, con un innalzamento di due metri, fino al 90% del territorio potrebbe finire sott'acqua. Alcuni atolli sono già quasi scomparsi, mentre il governo locale cerca soluzioni come la costruzione di terreni artificiali, insufficienti però a garantire una protezione duratura.

Il visto climatico australiano: una risposta all'emergenza

La crescente pressione ambientale ha portato all'introduzione del Pacific Engagement Visa, un visto climatico che offre ai cittadini di Tuvalu la possibilità di trasferirsi, lavorare e studiare in Australia. Il programma, avviato nel giugno 2025, consente fino a 280 trasferimenti all'anno, ma le richieste hanno già superato di gran lunga questo limite, coinvolgendo oltre un terzo della popolazione. La forte adesione è dovuta sia a motivazioni economiche sia all'insicurezza causata dai cambiamenti ambientali. Il visto climatico rappresenta una delle prime risposte concrete al fenomeno della migrazione climatica, permettendo ai tuvaluani di mantenere la propria sovranità nazionale pur migrando in cerca di sicurezza.

Crisi climatica e migrazione: un fenomeno in crescita

Il caso di Tuvalu evidenzia come la crisi climatica stia già influenzando in modo concreto la vita delle popolazioni insulari. L'innalzamento del livello del mare, causato dal riscaldamento globale e dalla fusione dei ghiacci, mette a rischio l'esistenza stessa di intere nazioni. La migrazione climatica diventa così una realtà sempre più diffusa, con governi come quello australiano chiamati a trovare soluzioni innovative per accogliere chi è costretto a lasciare la propria terra. Il visto climatico australiano si configura come un modello di risposta umanitaria e di adattamento alle nuove sfide ambientali, sottolineando la necessità di interventi urgenti a livello internazionale.

Un futuro incerto per Tuvalu e le isole del Pacifico

Il dramma di Tuvalu pone l'attenzione su tutte le isole del Pacifico minacciate dall'innalzamento del livello del mare. Nonostante gli sforzi locali per la salvaguardia del territorio, la crisi climatica impone scelte difficili e cambiamenti profondi. La richiesta di visti climatici è destinata a crescere, rendendo indispensabile una maggiore collaborazione internazionale per tutelare i diritti dei migranti climatici e affrontare le conseguenze del cambiamento climatico globale.

SASSARITODAY

Olimpiadi Sassaresi | Sporting Milano 26 e UISP Sassari, dal 21 al 24 luglio

Dal 21 al 26 luglio al via l'edizione delle Olimpiadi Sassaresi 2025 organizzate da UISP Sassari e Sporting Milano 26.

Un evento unico che riporta in vita lo spirito delle mitiche Olimpiadi di Quartiere, quelle che hanno fatto divertire intere generazioni.

A fare da cornice alle ben 10 discipline la moderna e funzionale struttura sportiva dello Sporting Milano 26:

- **Beach Volley**
- **Calcio a 5**
- **Calcio Tennis**
- **Tennis**
- **Padel**
- **Ping Pong**
- **Biliardino**
- **Basket 3vs3**
- **Corsa campestre**
- **Giochi tradizionali.**

Saranno ammesse fino a 24 squadre, composte da minimo 15 a massimo 25 partecipanti ciascuna.

Tantissime giornate all'insegna dello sport, del divertimento e della socialità.

Ospiti speciali, musica dal vivo, DJ set e tante altre grandi sorprese.

Per maggiori informazioni visita la Pagina Facebook Olimpiadi Sassaresi.

LA NAZIONE

Corsa dei Capitani, 19esima edizione risparmiata dalla pioggia

Un paesaggio da fiaba sulla Montagna Pistoiese per la manifestazione podistica. Le foto di Regalami un Sorriso

Cutigliano (Pistoia), 13 luglio 2025 – Un cielo clemente ha vegliato sulla 19esima edizione della Corsa dei Capitani, regalando ai partecipanti una giornata luminosa tra boschi di abeti e saliscendi incantati. Una vera cartolina d'estate dalla Montagna Pistoiese, risparmiata – quasi per magia – dalle piogge che altrove hanno disturbato il weekend. La gara era valida come campionato regionale Uisp di corsa in montagna, oltre che come campionato provinciale della stessa disciplina.

Un evento tecnico e suggestivo che prende il nome dallo storico Palazzo dei Capitani di Cutigliano, costruito nel 1377 per ospitare l'ufficiale mandato da Firenze a governare queste terre, noto appunto come Capitano della Montagna. Il percorso, con partenza da Cutigliano, ha portato i podisti fino al punto più alto della gara: la Cuccola, a 1040 metri sul livello del mare. Da lì, è iniziato un continuo salire e scendere tra foreste fitte e fresche, in un'atmosfera sospesa, quasi fiabesca. La gara principale misurava 14,3 km, con un tracciato ridotto di 6 km dedicato a camminatori e appassionati di trekking. L'organizzazione, impeccabile, è stata curata dalla Pro Loco di Cutigliano, con la collaborazione tecnica dell'Asd Silvano Fedi Pistoia, e il patrocinio dell'Amministrazione Comunale di Abetone-Cutigliano.

Il servizio fotografico ufficiale è stato affidato all'ETS Regalami un sorriso, che da anni racconta con immagini il cuore pulsante del podismo toscano. In queste corse, dove la fatica incontra la natura e la pioggia lascia spazio alla determinazione, si ritrova il senso più profondo del correre: un atto di libertà che unisce il corpo alla bellezza del paesaggio, e l'anima al cammino interiore. Ogni passo in salita, ogni respiro tra gli abeti o lungo le antiche strade toscane, diventa un'occasione per ricordare che la corsa non è solo sport, ma anche un modo per sentirsi parte di qualcosa di più grande, fatto di storia, solidarietà e sogni che continuano a salire, proprio come noi.

I vincitori

Ad aggiudicarsi la gara è Luigi Pietrini che ottiene il tempo di 1h00'38", distaccando di ben 7' Morgan Petrucci (Orecchiella Garfagnana) e di 7'20 Fabio Zanieri (Mugello Autodoor),

buon quarto posto per Enrico Manfredini (Gp Parco Alpi Apuane) e quinta posizione per Giacomo Bugiani (Pistoia Atletica 1983).

Nella categoria veterani si classifica al primo posto Lorenzo Naldi (Trail Running Project) in 1h08’54”, secondo Federico Badiani (Orecchiella Garfagnana) e terzo Maurizio Bozzi (Atletica Montecatini). Claudio Casalini (Il Ponte Scandicci) si aggiudica la categoria veterani argento in 1h10’34”, posto d’onore per Giuliano Burchi (La Stanca Valenzatico) e terzo Mileno Frediani (Montecatini Marathon). Rinaldo Bolognesi il migliore nella categoria veterani oro con il tempo di 1:25’03”, seguono Sergio Gelli e Carlo Matulli entrambi della Silvano Fedi Pistoia.

Nelle donne categoria assolute il primo posto è di Beatrice Macelloni (Atletica Castello Firenze) che compie la distanza in 1h20’08”, seguita a 1’14” da Chiara Ghiselli (Montecatini Marathon) e a 1’50” Stefania Scali (Atletica Vinci) al quarto posto Jessica Perna (Orecchiella Garfagnana) e quinta Anna Turrini (A.p.d. Isolotto Firenze).

Albana Bulku (La Fontanina) si presenta per prima nella categoria donne veterane in 1h26’58”, seguita da Camelia Barboi (A.p.d. Isolotto Firenze) e Carolina Parascandolo (Montecatini Marathon). Nelle donne veterane argento vede giungere a braccia alzate sulla Piazza Catilina, Anna Marini (Runcard) che ottiene il tempo di 1h39’59”, damigelle d’onore sono, Sonia Parenti seconda e Silvia Sicuranza terza, entrambe della società U.p.d. Isolotto Firenze.

ANCONATODAY

A Cingoli il motorally "Balcone delle Marche": Nico Di Piero in sella per testare il feeling con la moto

Il rallysta anconetano al via della prima edizione della kermesse riservata a piloti amatori e non, con due percorsi da 110 e 130 chilometri affrontati con la sua Honda Transalp XL 750 della Motoracing Civitanova

CINGOLI – Si è svolta a Cingoli la prima edizione del Motorally Balcone delle Marche, un rally per moto da fuoristrada non competitivo destinato a piloti amatori e non. L'evento organizzato dall'ex motocrossista Sylvano Agostinelli in collaborazione con Uisp e il Motoclub "Armando Fagioli" di Cingoli, ha accolto circa 100 piloti che hanno avuto la possibilità di scegliere una tipologia di percorso facile o più difficile in base alla propria preparazione, con una lunghezza di 130 km il sabato e 110 km domenica.

I "motoruristi" provenienti da ogni regione d'Italia hanno potuto apprezzare la bellezza dei paesaggi dei territori marchigiani seguendo il percorso autonomamente sul proprio dispositvo GPS, seppur sempre sotto l'attenta supervisione dello staff dell'evento. Al via anche l'immancabile rallysta anconetano Nico "Traverso" Di Piero su Honda Transalp XL 750 della Motoracing Civitanova che

ha partecipato all’evento sia per allenarsi che per affinare la moto: «Faccio i complimenti all’organizzazione per l’ottima riuscita dell’evento” afferma Di Piero “è stata un’occasione unica quella di poter anche fare due giri del campo da motocross di Cingoli con la moto bicilindrica».

CUORGNE' - Sesto torneo delle fabbriche di calcio: trionfa la squadra di Bausano - FOTO

Cuorgne L'evento, ideato da Alessandro Torchia e Walter Benetti, dirigenti Uisp del comitato d'Ivrea e Canavese, è nato come attività ricreativa ed è diventato nel tempo un appuntamento sportivo fisso

CUORGNE’ - E’ stato un grandissimo successo il sesto “Torneo delle fabbriche”, che si è disputato nel week-end appena concluso a Cuorgnè. Sono state ben 18 le squadre che hanno partecipato all’attesa e seguita manifestazione. In campo si sono sfidate a suon di gol, dribbling e belle azioni le formazioni di: Prati, Bausano, Esseservice, Eaton, Canavesana Tagli, Bersano Carlo, Cavaletto, Pegasus, Aira-Sata, Marval-Rj, Massucco, Molino Peila, Hot Roll Lavorazioni meccaniche, Hot Roll Forge, Omp, Hitherm, Cofeva e Benevenuta.

L'evento, ideato da Alessandro Torchia e Walter Benetti, dirigenti Uisp del comitato d'Ivrea e Canavese, è nato come attività ricreativa dopo il lavoro ed è diventato nel tempo un appuntamento sportivo fisso del nostro territorio. Il torneo,

infatti, continua a riscuotere consensi e ad avere un indice di gradimento altissimo grazie a tutti i partecipanti che sono il cuore pulsante dell'iniziativa. A loro, gli organizzatori, riconoscono il fondamentale merito della continuità. La collaborazione con l'Asd Vallorco 1912, guidata dal presidente Dino Ponzetto che con i suoi collaboratori ha gestito la parte logistica, ha fatto sì che la manifestazione si disputasse al campo sportivo cuorgneatese Carlin Bergoglio creando uno scenario unico con i tre campi di calcio 7, teatro delle gare. Durante la giornata si sono svolte anche attività per bambini che hanno allietato il loro pomeriggio grazie all'associazione Valli Trial del Canavese con le moto elettriche e alla Compagni arcieri del Canavese con il tiro con l'arco.

Il torneo delle fabbriche 2025 è stato vinto dalla formazione della Bausano. Secondo classificata: Pegasus. Sul gradino più basso del podio la Canavesana Tagli. Quarto il team Prati Aero. Il premio di miglior giocatore è andato a Pietro Vallino (Pegasus). Simone Peccolo, che ha difeso i pali della Bausano, è stato eletto miglior portiere. Premio speciale di miglior giovane della competizione a Fabio Fontana (Bausano). Il miglior Veterano è stato Diego Guglielmetti (Bausano). Da parte degli ideatori del torneo, Alessandro Torchia e Walter Benetti, è stato rivolto un sentito ringraziamento al comune di Cuorgnè e al vice Sindaco Vanni Crisapulli, sostenitore della parte burocratica, e presente alle premiazioni insieme al consigliere comunale, Francesco Felizia.

PN PODISTI.NET dal 1999
RUNNING MAGAZINE

10^ Corri Roccagorga (LT): il successo è di Papoccia e Mattevi

12 luglio - Oltre 250 atleti hanno partecipato alla decima edizione del "Corri Roccagorga", avvincente tappa del Grande Slam Uisp "Natalino Nocera" organizzata dall'Asd Roccagorga. Nel cuore del paese, davanti ad un folto pubblico, atleti provenienti da tutta la regione hanno dato vita ad una gara avvincente lungo 7,6 km di percorso, non facendosi spaventare da un impegnativo tratto in salita per un dislivello massimo stimato sul 25%. A vincere è stato l'inossidabile Diego Papoccia dell'Atletica Ferentino, arrivato al traguardo di piazza VI Gennaio con un tempo di 29'10''. Dopo di lui si sono piazzati Cesare Iacovacci della Top Trail (29'28'') e Fabrizio Chiominto della RomAtletica (29'42''). Tra le donne è stata protagonista di un autentico monologo la scatenata Angela Mattevi: la portacolori della Top Runners Castelli Romani ha corso con il passo dei colleghi uomini più quotati, chiudendo con il tempo record di 30'05''. La piazza d'onore è andata a Serena Fanella dell'Atletica Ferentino (33'49''), mentre il podio è stato completato da Pamela Gabrielli della Runforever Aprilia (34'23''). Nelle premiazioni gli organizzatori hanno mantenuto le promesse consegnando riconoscimenti ai primi sette di categoria e a numerosissimi protagonisti, dall'ultimo classificato al più anziano, dalla vincitrice del "Gran Premio della Montagna" al podista "speciale". La cerimonia si è svolta alla presenza del sindaco Carla Amici, di vari rappresentanti dell'Amministrazione e di Manuela Saputo, figlia dell'indimenticato Lidano, il compianto segretario dell'associazione al quale la gara è da sempre dedicata. C'è stato il momento riservato all'Avis, con riconoscimenti ai donatori Grieco, Ludovisi e Capponi e alle donatrici Mirabella, Guerra e Capodiferro. Tra le società, infine, ha trionfato il Sabaudia Athletic Club con 22 arrivati, davanti a Nuova Podistica Latina, Running Club Latina, Centro Fitness Montello e Atletica Latina. Il presidente Nazzareno Bonanni e tutta la sua squadra hanno ringraziato il Comune e gli sponsor per il sostegno, sottolineando l'importanza del contributo della Protezione Civile nel presidiare il percorso garantendo ai partecipanti la massima sicurezza. Il gran finale è stato riservato invece ai buoni sapori della tavola, con tanto di accompagnamento musicale: il clou ideale per un'autentica festa all'insegna dello sport e dello stare insieme.